

# Piano Mattei, opere al via in nove Paesi africani «Coinvolgiamo Ue e G7»

► A Palazzo Chigi la prima cabina di regia con ministri e parteciate: «Siate concreti» ► Domani Meloni sarà in Egitto insieme a von der Leyen: 7,4 miliardi in aiuti

**IL GOVERNATORE DI BANKITALIA PANETTA: «È UN'OPPORTUNITÀ STRATEGICA PER LE ESPORTAZIONI ITALIANE»**

**COLDIRETTI: POSSIAMO COLTIVARE 40 MILA ETTARI DI TERRENO L'ANCE: GIÀ SONO IN CORSO COMMESSE PER 12 MILIARDI**

## LA GIORNATA

ROMA Un'Italia «pioniera» nei nuovi rapporti con l'Africa. Da subito, e coinvolgendo «a livello internazionale tanti altri», dall'Ue al G7. È quella immaginata da Giorgia Meloni che - dopo aver spronato i ministri a fare di più per il Piano Mattei, invocando quasi un mese fa il «modello Caivano» anche per il Continente - ieri si è messa per la prima volta a capo della Cabina di regia dedicata alla strategia dettando i tempi dell'iniziativa. Bisogna essere «concreti e veloci» ha detto a ministri, rappresentanti delle Regioni e di agenzie e società dello Stato, imprese a partecipazione pubblica ed enti che si occupano di cooperazione. Per tutti, riuniti a palazzo Chigi, l'obiettivo è ricevere i progetti «entro la fine di questo mese».

## IL TESTO

L'idea della premier è infatti quella di approvare in una seconda seduta un testo che sia considerabile una versione concreta del Piano. A partire dalle nove nazioni «pilota» già coinvolte: Algeria (citata da Meloni ma non presente nel documento programmatico visionato dal Messaggero), Congo (Acqua), Costa d'Avorio (Salute/Istruzione), Egitto (Agricoltura), Etiopia (Acqua), Kenya (Energia), Marocco (Energia), Mozambico (Agricoltura)

ra) e Tunisia (Agricoltura). Per Meloni si tratta della prima iniziativa dopo il vertice Italia-Africa di fine gennaio che non solo «è stato, senza timore di smentita, un grande successo italiano», ma rappresenta soprattutto «un'enorme apertura di credito nei confronti dell'Italia» da parte dei leader africani, che «hanno intravisto nel nostro approccio delle innovazioni». Non bisogna quindi perderne la fiducia, è il senso del ragionamento fatto ieri dalla premier. Anche perché, come invece sottolineato dal governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nel discorso tenuto alla conferenza Maeci-Banca d'Italia, può riflettersi «in maggiore possibilità di esportazione per l'Italia e i paesi Ue». Si tratta di un'opportunità «strategica», utile a regolamentare anche una pressione migratoria che se «incontrollata potrebbe creare complessi problemi di integrazione».

In questo solco si inserisce il viaggio della premier di domani in Egitto. Assieme alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen e ai premier greco e belga - Kyriakos Mitsotakis e Alexander De Croo -, Meloni sarà al Cairo per firmare un'intesa che replica il cosiddetto modello tunisino (già applicato anche in Mauritania), destinando ad Al Sisi un pacchetto di aiuti da 7,4 miliardi di euro al fine di sostenerne l'economia. Al di

là delle resistenze espresse dal Parlamento Ue, il timore è che i conflitti a Gaza e nel Mar Rosso possano esacerbare i problemi finanziari dell'Egitto, aumentando la pressione migratoria sull'Europa. Inoltre l'Italia siglerà delle intese bilaterali in campo sanitario, educativo e logistico. Si va dalla possibilità di svolgere tirocini specialistici in Italia per i laureati egiziani, fino ai progetti per la desalinizzazione delle acque del Nilo o per la costruzione di un nuovo collegamento stradale con la Tunisia.

Come rappresentato dagli attori presenti - governativi e non - sono tante le linee di intervento a cui si sta lavorando per il Continente africano. Circa 12 miliardi di commesse sono ad esempio in corso da parte delle imprese dell'Associazione nazionale costruttori edili (5 in Nord Africa e 7 in Africa Sub sahariana). «Circa il 12% delle commesse totali all'estero» ha spiegato il vicepresidente dell'Ance Federico Ghella durante la cabina



di regia. Ma ci sono anche l'elettrodotto italo-tunisino Elmeda a cui lavora Terna, i progetti per formare 200mila lavoratori di **Confcommercio** o gli oltre 40mila ettari coltivati a cui punta Coldiretti. Oltre ovviamente alle diverse iniziative in

campo estrattivo, dei biocarburanti e per le energie rinnovabili di Eni, o nei rispettivi settori da colossi come Fincantieri, Snam, Enel e Acea. Ovvero «il sistema Italia» come lo chiama Meloni, riferendosi alle «esperienze migliori che già esistono».

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



DS6901

**Giorgia Meloni**